



I dazi di Trump colpiscono anche le imprese USA

Gli effetti dei dazi minacciati da Donald Trump spaventano il mondo produttivo agroalimentare italiano perché il nostro export verso gli Stati Uniti vale circa 8 miliardi di euro. Una cifra decisamente importante, tuttavia va ricordato che il valore delle merci italiane dirette negli USA rappresenta il 10% del totale delle esportazioni e questa percentuale sale di pochi punti, ovvero al 12% (8 miliardi su 69), se consideriamo solo l'agroalimentare. Una prima considerazione pertanto è che, seppure per alcuni comparti il danno potrebbe essere davvero rilevante, nel complesso esiste la possibilità di sostituire parte dell'export diretto Oltreoceano differenziando i mercati. Ma per affinare la strategia difensiva nei confronti di Trump, dobbiamo riflettere bene su chi verrà realmente colpito dai dazi. Infatti, degli 8 miliardi di euro di export, una parte non trascurabile è costituita da prodotti intermedi, vale a dire materie prime per l'industria agroalimentare a stelle e strisce.

L'EFFETTO BOOMERANG DEI DAZI

Il dazio, pertanto, rischia di danneggiare le industrie statunitensi al pari dei produttori/esportatori italiani, sempre che i dazi vengano veramente applicati, perché al momento si tratta di proclami. La reazione dei mercati, dopo la minaccia del presidente americano di imporre dazi sui componenti automobilistici che attraversano il confine canadese in direzione degli stabilimenti dei costruttori di auto USA non va dimenticata: i titoli azionari subirono un duro contraccolpo in Borsa. È il segno che i dazi sui prodotti intermedi a volte colpiscono soprattutto le industrie USA. Non è il caso del nostro agroalimentare, ma la partita va giocata considerando tutti i settori economici. Lo stesso Elon Musk ha dichiarato che molti componenti importati dall'Europa non trovano surrogati negli Stati Uniti. E in tutti questi casi il dazio viene pagato, attraverso l'aumento dei prezzi, dai cittadini americani. Trump

potrebbe quindi trovarsi a dover fare i conti con una inflazione in aumento, i primi segnali sono già evidenti, una crescita che la Federal Reserve Bank of Atlanta stima in forte rallentamento e la fiducia dei consumatori è già calata a gennaio e a febbraio 2025. Anche la valuta statunitense, il dollaro, dopo essersi rapidamente rafforzato, fino a raggiungere quasi la parità con l'euro, dopo le elezioni di Trump si è già riportato sui valori medi degli ultimi anni.

GLI ARGOMENTI PER TRATTARE

Un altro fattore da considerare è la diversa strategia, in tema di dazi, tra la prima presidenza del tycoon, quando le «vittime» erano solo Cina, per una questione di competizione economica, ed Europa, per la disputa tra Boeing e Airbus, e il suo secondo mandato: ora Trump sembra aver dichiarato guerra commerciale all'intero mondo, dal Canada al Messico, passando per l'Europa, per arrivare alla Cina. Nemmeno una Nazione grande ed economicamente potente come gli USA può reggere uno scontro commerciale così globalizzato. Tra l'altro, lo scopenso della bilancia commerciale USA-Europa vale, a favore di quest'ultima, circa 100 miliardi di euro, a fronte di un export complessivo di 750 miliardi di euro. Sarebbe più razionale quindi sedersi al tavolo negoziale e stabilire in che tempi e con quali modalità riequilibrare la situazione. E certamente, nonostante forse un'imprudenza della Commissione europea sul mancato rinnovo all'esenzione dei dazi del 50% su Bourbon e Whisky in risposta all'imposizione di una barriera tariffaria del 25% su acciaio e alluminio dell'Unione abbia aperto la partita dazi sull'agroalimentare, il riequilibrio della bilancia commerciale non può passare solo dall'agroalimentare, dove l'import difficilmente può essere aumentato e dovrà riguardare soprattutto le materie energetiche: gas e petrolio in primis. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.